

L'UNITA' GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 336

DOMENICA 4 DICEMBRE 1960

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

La lotta per la democrazia è lotta per il socialismo ed esige l'unità combattiva della classe operaia

La forte spinta del paese verso sinistra e il contrattacco reazionario - Valore permanente dell'unità antifascista - L'attuale manovra centrista della Democrazia cristiana e le profonde contraddizioni della politica del Partito socialista - La fase attuale di passaggio al socialismo su scala mondiale e la lotta della classe operaia per il potere nei paesi capitalisti

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno concluso i loro lavori, approvando l'ordine del giorno che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Nella giornata di ieri il compagno Giorgio Amendola ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: "Preparazione della seconda assemblea dei comunisti nelle fabbriche", e su questo argomento si è sviluppato un ampio dibattito. Infine il compagno Alessandro Natta ha riferito sul terzo punto all'ordine del giorno: "Celebrazione del 40° anniversario della fondazione del Partito".

Della relazione di Amendola, del dibattito su di essa e della relazione di Natta pubblicheremo i resoconti domani. Oggi pubblichiamo il testo dell'intervento del compagno Palmiro Togliatti sulla lotta per nuovi indirizzi democratici e sui compiti del Partito dopo le elezioni del 6 novembre.



Compagni, credo sia superfluo dire che sono d'accordo con la valutazione che è stata data, nel rapporto presentato dal compagno Ingrao, circa i risultati delle elezioni del 6-7 novembre e d'accordo con le conseguenze che da questa valutazione egli ha tratto per indicare una serie di compiti e di posizioni nostre. Non è, d'altra parte, mia intenzione intervenire qui per dare una risposta alle numerose osservazioni che sono state presentate, per discutere posizioni sostenute dai compagni che sono intervenuti nei dibattiti, perché questo sarà compito del relatore stesso. Mia intenzione è di so-

fermarmi brevemente su tre punti che mi sembra abbiano oggi una importanza abbastanza grande per stabilire quale linea di condotta noi dobbiamo seguire. E questi tre punti sono: prima di tutto un preciso giudizio sulla situazione attuale; in secondo luogo i rapporti col partito socialista; infine, i rapporti che passano tra la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo.

Sulla prima questione credo che, per comprendere la situazione che sta oggi davanti a noi e la situazione nella quale siamo andati alle elezioni, e per dare, quindi, una valutazione esatta della portata del risultato che è stato ottenuto dal nostro e da altri partiti, bisogna partire, per lo meno, dal congresso di Firenze della DC e dal nostro Congresso del mese di gennaio, allacciando a questi punti di partenza la successiva crisi del governo conservatore di Segni, la lunga crisi politica di primavera e ciò che è avvenuto in seguito.

Tutti questi fatti rivelano e sono determinati da un duplice processo. Da un lato vi è una forte spinta per una svolta a sinistra che parte da masse lavoratrici non soltanto del nostro partito, non soltanto del partito socialista, non soltanto dei partiti della sinistra laica ma anche da masse lavoratrici appartenenti al campo cattolico. Questa spinta si esprime con la richiesta che vengano allontanati, in un modo o nell'altro, per lo meno allontanati e posti, se non ancora condotti a piena soluzione, i determinati problemi molto precisi: una azione contro il grande capitale monopolistico; la applicazione di principi e disposizioni costituzionali rimasti ancora privi di applicazione (questioni delle regioni e così via); necessità di una politica economica di sviluppo, di un'azione a favore degli strati di contadini coltivatori particolarmente colpiti dalla crisi agraria; rivendicazioni di libertà e di miglioramenti economici e per masse operaie e per masse di ceto medio lavoratore, e così via.

Nelle manifestazioni di questa spinta, si inserisce tanto il congresso della DC quanto il nostro Congresso. Al congresso della DC si ebbero infatti evidenti riflessi di queste rivendicazioni ed esigenze che partivano da vastissimi strati della popolazione italiana, il nostro Congresso, a sua volta, proprio da esse parti per determinare gli obiettivi fondamentali della sua politica e formulare una serie di proposte e rivendicazioni concrete.

Il nostro IX Congresso non ha fatto — come dicono i fessi — la teorizzazione del malazzismo, e cose simili. Al contrario ha posto al centro di tutta la propria elaborazione politica la ricerca e la definizione di quale può essere oggi, in Italia, uno sviluppo della democrazia, affermando che tale sviluppo deve manifestarsi nel campo economico, oltre che in quello, s'intende, dei rapporti politici. Lo sviluppo democratico, dal nostro Congresso rivendicato e proposto alla società italiana, venne da noi, d'altra parte, inserito in una prospettiva molto chiara di lotta democratica antifascista unitaria.

Affermammo infatti e sottolineammo — e questa fu, anzi, una delle nostre affermazioni fondamentali — che sviluppo democratico e avanzato verso il socialismo vogliono dire, in Italia, lotta conseguente contro il fascismo. Anche le convergenze tra partiti della classe operaia e gruppi politici e sociali non appartenenti alla classe operaia, ma al ceto medio lavoratore e produttivo, convergenze alle quali dedicammo una certa attenzione ma che non furono al centro dei nostri lavori, anche queste convergenze le abbiamo sempre inserite nella prospettiva della lotta per uno sviluppo democratico e di una avanzata di tutta la società italiana verso il socialismo.

Questo indirizzo è stato la nostra guida in tutta la nostra azione, dal nostro Congresso del 1957, al nostro Congresso del 1959, al nostro Congresso del 1960, e lo ripetiamo perché riteniamo che parecchie delle cose che noi oggi stiamo discutendo e discuteremo domani, e bene che le discutiamo.

sempre alla luce dell'analisi che allora abbiamo fatto e delle conclusioni che ne abbiamo ricavato. Una forza spinta, quindi, verso quella che si può chiamare, in modo generico, una svolta a sinistra, partiva dal basso. A questa spinta, si inserisce sempre alla luce dell'analisi che allora abbiamo fatto e delle conclusioni che ne abbiamo ricavato.

Il Consiglio discute sulle denunce contro gli antifascisti

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza si riunirà nei prossimi giorni. Oltre ai problemi già all'ordine del giorno, saranno presentati opportuni provvedimenti in relazione alle continue denunce all'autorità giudiziaria di cittadini che hanno partecipato alle nostre manifestazioni antifasciste di luglio.

L'odg conclusivo del Comitato centrale

Approvati il rapporto di Ingrao e la relazione di Amendola — Intensificare la azione per nuove maggioranze democratiche, unitarie e antifasciste — Protesta per le violenze poliziesche e solidarietà agli antifascisti di Reggio Emilia

Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I., udito il rapporto del compagno Ingrao sui risultati delle elezioni amministrative del 6-7 novembre, lo approvano e fanno proprie le valutazioni e conclusioni in esso esposte.

Il C.C. e la C.C.C. approvano le posizioni politiche assunte dalla Direzione del Partito e dalla Segreteria circa i problemi della formazione delle nuove Giunte, e invitano tutte le organizzazioni del Partito a continuare e intensificare — tra le masse e nelle assemblee elettive locali — l'azione per nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste, che partano dalla collaborazione fra comunisti e socialisti e abbiano come base programmi di lotta antimonomopolistica, nel quadro della battaglia generale per la rottura del monopolio clericale, per una svolta a sinistra, per una nuova politica di sviluppo democratico e di pace.

Il C.C. e la C.C.C., ascoltata la relazione del compagno Amendola, lo approvano e danno mandato alla Direzione del Partito di procedere all'intimizzazione e alla violenta poliziesche, con cui il governo Fanfani si schiera in aperto sostegno dei grandi gruppi monopolistici che accanitamente resi-

stono ad ogni limitazione del loro dominio; ed esprimono la loro solidarietà ai giovani e agli antifascisti di Reggio Emilia ancora una volta duramente colpiti dalla rapresaglia delle forze reazionarie sconfitte a luglio.

In questa situazione il C.C. e la C.C.C. impongono tutte le organizzazioni del Partito a portare avanti con rinnovato vigore la iniziativa e la battaglia per l'unità democratica e antifascista, contro il governo Fanfani e la politica dei monopoli, per fare avanzare il rinnovamento democratico e socialista della società italiana.

4-12-1960.

Mentre l'ONU non fa nulla per ripristinare la legalità

Lumumba sevizato in carcere dalla soldataglia del col. Mobutu

Il primo ministro trasferito a Thysville - Nazionalizzate altre tre imprese belghe nella RAU - L'Unione Sovietica riterrà responsabile la Segreteria generale delle Nazioni Unite per ogni ulteriore arbitrio nel Congo



Mobutu il traditore al servizio dei colonialisti belgi

LEOPOLDVILLE, 3 — La vita di Lumumba è in pericolo. Si è appreso oggi che il primo ministro del Congo è stato duramente percosso e maltrattato dalle truppe di Mobutu, come ai tempi in cui Lumumba veniva arrestato e perseguitato dai colonialisti. Ieri sera Lumumba era stato trascinato in un'auto blindata e portato in un campo di Biza, quartier generale di Mobutu, da dove è stato successivamente trasferito al campo di Thysville, dove sono di stanza i reparti dei quali Mobutu fa maggiore affidamento. Thysville si trova ad oltre 150 chilometri ad ovest della capitale.

E' stato accertato che Mobutu in persona ha assistito ad alcuni episodi di violenza: ad esempio, quando i soldati hanno schiaffeggiato Lumumba, lo hanno preso a pugni, lo hanno costretto a bere il suo urina, a bere il suo sangue, a bere il suo sperma, a bere il suo latte.

Altri testimoni oculari riferiscono che Lumumba, con le mani strettamente legate dietro la schiena, è stato circondato da una quarantina di soldati, schiaffeggiato, preso a calci e a pugni, gettato a terra più volte. Il capo dei servizi di sicurezza di Mobutu, Gilbert Pongo, che si attribuisce il merito dell'arresto di Lumumba, ha detto che alcuni prigionieri sono stati ancora selvaggiamente percosi.

Interpretandone la posizione come inizio di revisione ideologica

Consensi socialdemocratici e repubblicani alla linea riaffermata da Nenni al C.C.

Un commento della sinistra socialista — Il Congresso del P.S.I. si terrà a Milano dall'8 al 12 marzo 1961

Il 34° Congresso del P.S.I. si terrà a Milano dall'8 al 12 marzo dell'anno prossimo; così è stato deciso ieri dal Comitato centrale, conclusa l'ultima sessione del C.C. che a norma di statuto deve tenersi 60 giorni dopo il 4° e 5° gennaio 1961, per discutere le mo-

zioni che verranno presentate all'assemblea nazionale del partito. Le decisioni del Comitato centrale, conclusa l'ultima sessione del C.C. che a norma di statuto deve tenersi 60 giorni dopo il 4° e 5° gennaio 1961, per discutere le mo-

zioni che verranno presentate all'assemblea nazionale del partito. Le decisioni del Comitato centrale, conclusa l'ultima sessione del C.C. che a norma di statuto deve tenersi 60 giorni dopo il 4° e 5° gennaio 1961, per discutere le mo-

zioni che verranno presentate all'assemblea nazionale del partito. Le decisioni del Comitato centrale, conclusa l'ultima sessione del C.C. che a norma di statuto deve tenersi 60 giorni dopo il 4° e 5° gennaio 1961, per discutere le mo-

zioni che verranno presentate all'assemblea nazionale del partito. Le decisioni del Comitato centrale, conclusa l'ultima sessione del C.C. che a norma di statuto deve tenersi 60 giorni dopo il 4° e 5° gennaio 1961, per discutere le mo-

Sullo interviene per gli elettromeccanici

Prima consultazione con le parti il 7 dicembre - Dichiarazioni di Lama e Boni

Lunedì e per tutta la settimana sulla base delle decisioni prese dal sindacato, si svolgerà la lotta degli elettromeccanici che nei giorni scorsi si è sviluppata con eccezionale combattività. Intanto un fatto nuovo si è prodotto: l'intervento del ministro del Lavoro, onorevole Saragat. Una nota ministeriale diffusa ieri ha reso noto che il ministro del Lavoro ha constatato la crescente intensità delle agitazioni sindacali nel settore elettromeccanico, ormai perduranti da oltre un mese, ha rivolto un cortese invito alle organizzazioni dei lavoratori e a

quelle dei datori di lavoro a sviluppare la vertenza degli elettromeccanici la cui durata è via via cresciuta e non abbiamo difficoltà ad accogliere il suo invito per mercoledì 7 dicembre, il loro rispettivo punto di vista. In base alle risultanze degli incontri — conclude la nota — il ministro deciderà l'atteggiamento ulteriore, anche ai fini di una eventuale mediazione.

In merito a tale iniziativa del ministro del Lavoro i compagni on. Lama e Boni, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto, hanno dichiarato: «Noi comprendiamo come il ministro del Lavoro

si sia preoccupato per gli sviluppi della vertenza degli elettromeccanici la cui durata è via via cresciuta e non abbiamo difficoltà ad accogliere il suo invito per mercoledì 7 dicembre, il loro rispettivo punto di vista. In base alle risultanze degli incontri — conclude la nota — il ministro deciderà l'atteggiamento ulteriore, anche ai fini di una eventuale mediazione.

«L'intervento del ministro del Lavoro, come del resto risulta dalla stessa convocazione delle parti, è effetto della generosa lotta degli elettromeccanici, in tutto il Paese, ed in particolare nelle grandi fabbriche milanesi. La vertenza — hanno concluso i dirigenti della FIOM — può essere risolta perché gli industriali possono pagare; altrimenti la lotta in corso è destinata ad aggravarsi, giacché i lavoratori sono sicuri del loro buon diritto e decisi a non cedere fino a quando esso non sarà riconosciuto».

«L'intervento del ministro del Lavoro, come del resto risulta dalla stessa convocazione delle parti, è effetto della generosa lotta degli elettromeccanici, in tutto il Paese, ed in particolare nelle grandi fabbriche milanesi. La vertenza — hanno concluso i dirigenti della FIOM — può essere risolta perché gli industriali possono pagare; altrimenti la lotta in corso è destinata ad aggravarsi, giacché i lavoratori sono sicuri del loro buon diritto e decisi a non cedere fino a quando esso non sarà riconosciuto».

«L'intervento del ministro del Lavoro, come del resto risulta dalla stessa convocazione delle parti, è effetto della generosa lotta degli elettromeccanici, in tutto il Paese, ed in particolare nelle grandi fabbriche milanesi. La vertenza — hanno concluso i dirigenti della FIOM — può essere risolta perché gli industriali possono pagare; altrimenti la lotta in corso è destinata ad aggravarsi, giacché i lavoratori sono sicuri del loro buon diritto e decisi a non cedere fino a quando esso non sarà riconosciuto».

Argomenti Le denunce di Reggio

Non si venga a dire, ora, che il governo non c'entra, che si tratta di una autonoma decisione della Magistratura. L'incriminazione dei settanta cittadini di Reggio Emilia per i fatti di luglio, la denuncia contro lo scrittore Renato Nicolai, autore del libro sui cinque caduti, in cui è il discorso di Carlo Levi per il trigesimo dell'eccezione, e un gesto politico preciso, che si inquadra in una precisa politica. Questo non è un giudizio, ma una constatazione.

Tutti sanno come stanno le cose. A Reggio Emilia cinque lavoratori furono uccisi dalla polizia nella tragica giornata del 7 luglio. Non un solo agente venne ferito. I cinque martiri furono colpiti nei luoghi più disparati di piazza della Libertà, senza alcuna giustificazione. Pubblicammo allora, addirittura, la fotografia di un agente che, il giorno dopo, mirava al corpo di Tonello, uno dei caduti, che stava al centro della piazza, solo, senza alcuna possibilità di nuocere: una vera e propria caccia all'uomo, un vero e proprio assassinio.

Come si arriva, dunque, alla decisione di oggi? La tecnica è facile. Non è impresa complicata fabbricare «prove». D'altra parte, ben si sa che sono certi magistrati, il Trombadori e lo scacco, ecco che oggi denuncia lo scrittore Nicolai, è colui che ha dato l'avvio alla offensiva contro il nuovo cinema italiano, colpevole di esaltare la Resistenza e la lotta popolare: è quel magistrato che va a rapporto dal cardinale Montini, per la linea.

Ma quello che interessa

non è la «tecnica» con cui si arriva a coinvolgere in un gioco una parte della Magistratura. Quello che interessa è l'indirizzo politico che i gesti di oggi esprimono. C'è in questo indirizzo qualcosa che ripugna a chiunque sia uomo onesto e libero, ma non ripugna al governo, che fu detto da qualcuno: «questo governo di «fregu»». E' lo stesso governo che fa bastonare gli elettromeccanici milanesi i quali chiedono il diritto di contrattare la loro paga; è lo stesso governo che tiene le aziende elettromeccaniche dello Stato allineate a sostegno della Confindustria; è lo stesso governo che attacca a fondo le forze migliori dell'intelligenza italiana. Il piano è evidente. Giacché siamo di fronte, nel nostro paese, a una grande riscossa operaia e giovanile, a una grande presa di coscienza popolare, e giacché si avverte che il potere dei grandi gruppi monopolistici è in via di scacco, ecco che si vuole porre un freno all'iniziativa popolare e si vogliono forse esasperare le situazioni.

Il governo nato sull'equivoco getta così la sua maschera e pone in questo modo a tutte le forze democratiche antifasciste, a tutte le forze della sinistra italiana, l'obbligo di chiedere, unite, un radicale mutamento. Nessun patteggiamento, nessun cedimento sono possibili. Solo l'unità delle forze operaie e democratiche, solo la azione concordata delle forze della sinistra per il rinnovamento democratico dell'Italia, possono spezzare questi piani reazionari.

(Continua in II. pag. 4. col.)

(Continua in II. pag. 4. col.)

Alla ricerca del vero anticomunismo preti e padroni, riformisti e liberali

e della Cecoslovacchia

PRAGA

PRAGA

aerei della

SA

Cecoslovacche



Carla Gravina è tornata a Milano dal Polesine ove ha girato il film « Sano Boia », ambientato nel Delta. Nella capitale lombarda la giovane attrice si tratterrà per lavorare agli « interni » dello stesso film

La legge Vizzini sulla parità tra i coniugi

Un parlamentare sfortunato - Tante posizioni per un unico fine: non riconoscere che il tempo evolve anche nel diritto familiare - Quale unità si intende difendere ? - Un unico tetto non basta per dire che una famiglia è unita

Linee Aeree Cecoslovacche

lonia per almeno altri due anni.

Soraya, saputo la notizia del «taci» dell'appuntamento, attese di Hollibaugh un telegramma al padre per informarlo che si stava parlando a tentare a casa. Ognieramente, Soraya pensava di ritornare in Germania soltanto fra qualche mese. Pare che questo piano sia luogo a quanto prima un consiglio di famiglia, durante il quale sarà definitivamente deciso il futuro della principessa. Tra l'altro, si dovrebbe fare una scelta tra i numerosi candidati alla mano di Soraya.

Amici della famiglia E-fandari' hanno definito «prive di fondamento» le voci sull'imminente fidanzamento di Soraya con l'in-

tenzione le madri in questione — debbono bisarcinellato sulla legge naturale, che esige un vincolo di reale amore e di perenne fedeltà. Ora questo vero amore e questo rapporto sono improntati a reciproca stima e rispetto e si realizza quindi — senza bisogno di altre leggi — l'«aspirata carità» (secondo la singolare espressione di un filosofo). Ma se tale amore non esiste, nessuna legge saprebbe efficacemente surrogarlo, anzi, l'interferimento dello Stato insaprebbe il dissidio così che la direzione della famiglia, anziché «progredire su entrambi i convegni», si verrebbe in parte, per legge, in parte, sarebbe senza base sicura». Onde, conclude il Movimento, l'esigenza che «ci sia un solo capo, cui autorità riconosciuta, pe-

di, che viene un vincolo di reciproco amore e di perenne fedeltà. Ora, quando si parla di amore, si fa rapporto con le improntate a reciproca stima e rispetto, e si realizza quindi « una vera bisogna di altre leghe »: l'aspirata « partita » (si dice) è un « contratto » di diritti e di doveri. O tale amore non esista, nessuna legge sarebbe efficacemente surrogata; anzi, l'interferenza dello Stato interviene, e si fa « legge » (che è la direzione della famiglia, anziché « poggiare su entrambi i coniugi »), come vorrebbe la proposta di legge in questione) sarebbe senza base costituzionale. Onde, secondo il Movimento, l'esigenza, che « vi sia un solo capo, quale autorità riconosciuta, per



Linee Aeree Cecoslovacche

Nuovi sviluppi della lotta nelle campagne meridionali

Fallite le violenze poliziesche contro le raccoglitrici di olive

Malgrado un rastrellamento solo sedici donne su 4.000 lavoravano ieri negli oliveti di Ceglie, grosso centro olivicolo del Brindisino — Anche le braccianti, come gli operai di Milano, adottano i fischietti per le loro manifestazioni

(Dal nostro inviato speciale)

BRINDISI, 3. — La grande proprietà terriera pugliese colpita nell'intimo del proprio orgoglio e, più ancora, nei suoi interessi dall'eroica lotta delle oltre centomila raccoglitrici di olive esistenti nella Regione sta scrivendo in questi giorni, insieme ai suoi sostenitori, una delle pagine più fosche della propria già triste storia. Pur di salvare i privilegi di cui gode — in misura inversamente proporzionale, questi, al progresso sociale e tecnologico esistente nelle zone olivicole — gli agrari non badano più alla dignità dei loro sudditi, ma solo a non risparmiare più alcuno. Ecco un altro episodio di violenza accaduto dopo i rastrellamenti di raccoglitrici effettuati dalla polizia ad Ariano Ostuni. A Ceglie Messapico, mentre 4.000 raccoglitrici e altrettanti braccianti scioperano, il sindaco d.c., il ricco «massaro» Mastro Cosimo, si mette in macchina prende una per una una ventina di donne che per un motivo o per l'altro avevano bisogno di lui, come sindaco, e le trascina a raccogliere olive nelle sue tenute. Contemporaneamente i carabinieri tirano fuori i loro taccuini e incominciano una indiscriminata raccolta di «documenti» alle donne che continuano a scioperare.

L'esempio del sindaco — avvalorato dalle minacce poliziesche — è presto seguito dagli altri agrari, tal Urgese, Greco, Vento, ed altri: in un baleno il paese si riempie di macchine in cerca di raccoglitrici, si moltiplicano le minacce, le richieste di «documenti». Ma le donne, e accanto a queste gli uomini, resistono: a cerca di intimidirli parlano di libertà di sciopero di Costituzione e dei doveri in essa previsti anche per i poliziotti.

Le violenze padronali e le minacce poliziesche — davanti alla precisa presa di posizione dei lavoratori — sono costrette ad arrestarsi. Facendo il conto con i dirigenti sindacali degli olivicoli, i prodotti da questa contemporanea azione agrario-poliziesca a Ceglie: solo 16 donne (su quattromila) verso mezzogiorno erano al lavoro.

Perché tanta rabbiosa reazione degli agrari e tanto scoperto appoggio delle autorità nei loro confronti? Lo spiegheremo con un esempio. A Frangente, così come altrove del resto — lo sciopero è stato dichiarato con l'intento di colpire solo le grandi aziende come quelle normalmente condotte in economia da agrari tipo on. Gabriele Semeraro, il noto sottosegretario democristiano allo spettacolo, dal Cassino o dagli Angeli, dal marchese Palmieri di Ostuni, ecc. Da questi uomini le raccoglitrici di olive pretendono un salario più giusto (attualmente percepiscono sulle 500-600 lire per sei ore) e l'intera regolamentazione del proprio lavoro in ogni suo aspetto. Contro i piccoli proprietari e i coltivatori diretti le raccoglitrici non lottano: i contadini «sono come noi, sono nostri alleati» — dicevano oggi un gruppo di scioperanti. — Ecco il motivo della rabbiosa reazione padronale.

Per anni il coltivatore diretto meridionale è stato mandato dagli agrari in avanscoperta a sostegno delle loro posizioni: oggi gli agrari sono stati isolati e per questo agiscono — e fanno agire — scompostamente, calpestando apertamente la legge.

Le lotte di questi giorni hanno già ottenuto un primo successo, almeno nell'ambito dell'unità sindacale: l'offerta di 550 lire fatta dagli agrari è stata respinta

da tutte le organizzazioni sindacali (a differenza di ciò che avvenne per il contratto dei frantoiari firmato dalla CISL isolatamente). Le Acli, richiamandosi di fatto ad alcuni indirizzi già dati dalla Federbraccianti per la soluzione della vertenza — hanno emesso un comunicato in appoggio alle raccoglitrici.

Per domani i dirigenti della Federbraccianti e delle Camere del Lavoro apuliane hanno fissato a Taranto una importante riunione per concordare le nuove forme di lotta da adottare in tutte le zone olivicole fino a conclusione della vertenza. Numerosi comizi avranno luogo questa sera — e fra questi ad Ostuni dove parlerà il compagno Somma — e domani in tutta la regione.

Ma la provincia di Brindisi, ove si sono verificati i più gravi episodi di violenza, non è l'unico centro della

lotta delle raccoglitrici. Lo sciopero nella provincia di Catanzaro è giunto al secondo giorno e in tutti i maggiori centri si sono verificati episodi di grande compattezza e combattività delle braccianti: picchetti, cortei, manifestazioni in decine di paesi e di grandi aziende. Nel Tarantino si è oggi al terzo giorno consecutivo di sciopero: dopo l'adesione della CISL il fronte si è ampliato e vede unite tutte le lavoratrici. Tra i tanti episodi che ci hanno segnalato ne riportiamo uno che ci sembra particolarmente significativo. A Massafra, mentre centinaia di lavoratrici manifestavano sulla statale per Taranto, ad un certo punto una delle raccoglitrici ha detto: «Vogliamo fischiare anche noi, come gli operai milanesi». Il capofila è andato a comprarsi fischietti e subito la manifestazione è divenuta assordante: tale e quale quella degli

ANTONIO VENTURA

Accordo ad Avellino per le raccoglitrici

AVELLINO, 3. — A tarda sera è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro delle raccoglitrici di Avellino. Il contratto, a quanto si è appreso, è stato firmato da tutti e due i sindacati. L'accordo, che è stato firmato, include l'indennità di trasporto.

In un discorso a Metanopoli

Mattei difende l'accordo con l'URSS dagli attacchi del cartello petrolifero

«Con l'accordo con l'URSS ci siamo ribellati al drenaggio di ricchezze nazionali compiuto dai gruppi monopolistici stranieri» — Annunciati nuovi importanti ritrovamenti di idrocarburi a Ravenna e in Sicilia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — L'ingegner Mattei, ha tratto spunto dalla cerimonia della premiazione degli anziani di Metanopoli per rispondere agli attacchi mossi in questi giorni dal cartello del petrolio contro l'accordo realizzato tra l'ENI e l'URSS. Nel discorso pronunciato alla presenza dei ministri della Partecipazioni St. Mattei ha ribadito gli aspetti positivi dello scambio per cento milioni di dollari stabiliti con Mosca.

«Non possiamo né vogliamo preoccuparci — egli ha detto — dei profitti dei grandi gruppi monopolistici. Oggi essi cercano di metterci in cattiva luce presso gli arabi presentando come preferito dal loro petrolio quello sovietico. La risposta a questo attacco non è difficile. Il petrolio sovietico copre solo il dodici per cento del nostro fabbisogno e in Italia, e' questo anche per gli altri, solo che si decidano a rivedere i loro prezzi e a rinunciare ad un profitto che si aggira sul 45 per cento».

«Con l'accordo con l'URSS e con altre iniziative per reperire direttamente il greggio occorre — ha proseguito l'ingegner Mattei — ci siamo ribellati al drenaggio di ricchezze nazionali compiuto dai gruppi monopolistici stranieri. Quanto ai paesi Arabi, essi possono riflettere sul caso della Unione Sovietica, che vende il suo petrolio senza intermediari, e capire così, che è che il danneggiamento che a quando a quando si fa a danno di noi, prima di tutto, per la piena disponibilità della loro produzione».

Il presidente dell'ENI ha

Il giudizio della Federmezzadri

Rinviate di otto giorni le trattative dei mezzadri

Migliaia di assemblee straordinarie di lega sono previste nei prossimi giorni

Le trattative per il patto di mezzadria sono state rinviate al 12 dicembre

La richiesta di rinvio è stata avanzata dalla delegazione padronale dopo che le organizzazioni dei mezzadri avevano respinto le sue controproposte.

E' da auspicarsi — rileva un comunicato della Federmezzadri — che queste due settimane di sosta nelle trattative servano alla Confagricoltura per un opportuno ripensamento sulle posizioni espresse, che hanno portato la trattativa ad una fase assai tesa.

Non si può infatti pensare ad una seria possibilità di concordare un patto nazionale di mezzadria sulla base della rinuncia da parte dei lavoratori a posizioni già acquisite quali la garanzia di stabilità sulla terra e la ripartizione a metà delle spese di meccanizzazione e di altri servizi, che non può essere giustificato con la necessità di far comunque un patto perché non di un patto qualunque hanno bisogno i mezzadri e l'agricoltura italiana.

Una intensa attività sindacale è in atto nelle zone agricole di mezzadria, dove la Federmezzadri ha convocato per la prima quindicina di dicembre migliaia di assemblee straordinarie di mezzadri, che si svolgeranno in una vasta e democratica consultazione tende ad informare il maggior numero possibile di mezzadri sull'andamento dell'azione sindacale che viene condotta dalla Federmezzadri e a far conoscere le posizioni dei mezzadri nei confronti della Confagricoltura per un opportuno ripensamento sulle posizioni espresse, che hanno portato la trattativa ad una fase assai tesa.

Non si può infatti pensare ad una seria possibilità di concordare un patto nazionale di mezzadria sulla base della rinuncia da parte dei lavoratori a posizioni già acquisite quali la garanzia di stabilità sulla terra e la ripartizione a metà delle spese di meccanizzazione e di altri servizi, che non può essere giustificato con la necessità di far comunque un patto perché non di un patto qualunque hanno bisogno i mezzadri e l'agricoltura italiana.

anche denunciato «la lotta terribile che si sta svolgendo da parte della compagnia dei paesi che sono alleati dell'Italia». Malgrado questi attacchi lo Stato ha realizzato importanti accordi di collaborazione in Tunisia, in Marocco e, da ultimo, nel Ghana, dove nessun'altra compagnia straniera, al di fuori dell'ENI, potrà, per trenta anni, costruire raffinerie o distribuire prodotti petroliferi.

Mattei ha dato anche alcune notizie fino ad oggi ritenute, sugli ultimi ritrovamenti in Italia. La più importante riguarda il repertorio di un grande giacimento di metano a Enna. I primi quattro pozzi perforati hanno già la capacità di produrre 300 mila metri cubi al giorno. Un altro ritrovamento è stato effettuato davanti a Ravenna e il primo pozzo da cento mila metri cubi al giorno.

Quanto agli impianti industriali, è stato confermato che il complesso di Gela, entrerà in funzione entro 24 mesi, che per la fabbrica di resine sintetiche in Lucania, verranno investiti 40 miliardi e che la fabbrica di impianti elettronici di Bari occuperà 600 operai.

Sciopero dei 3000 della Rosignano S.

LIVORNO, 3. — Circa 3.800 lavoratori delle fabbriche del gruppo Solvay di Rosignano, e dei centri distaccati di Ponte Gironi e di San Carlo hanno iniziato da oggi, alle ore 14, lo sciopero proclamato in tutti le fabbriche italiane della Solvay dalla FILCEG (CGIL) e dalla UIL-Chimici (UIL) a seguito del rifiuto opposto dalla direzione alla richiesta dei sindacati di aprire le trattative sulla richiesta di distendere un premio di produzione legato al rendimento del lavoro.

Vittoria della CGIL ai Cantieri di Ancona

ANCONA, 3. — Ai Cantieri Navali Riuniti di Ancona, la più grande fabbrica delle Marche, la FIOM, nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna, ha riconquistato brillante-

Deciso dallo SFI

I macchinisti FF.SS. sciopereranno l'11

L'eliminazione delle sperequazioni tra i vari depositi ferroviari all'origine dell'agitazione

Uno sciopero di 24 ore, a partire dalle ore zero del giorno 11 dicembre, è stato deciso dal Comitato centrale dello SFI per il personale di macchina. La Segreteria del sindacato ha anche avuto mandato di considerare l'eventualità di un'altra azione a breve scadenza qualora la amministrazione non modificasse il proprio atteggiamento negativo nei confronti delle richieste avanzate.

A proposito delle ragioni che hanno portato a tale decisione il comitato centrale riconferma l'urgenza e la necessità di conquistare per il personale di macchina elargite e navigante un nuovo sistema di pagamento che elimini le attuali sperequazioni retributive tra deposito e deposito e tra lavoratori di una stessa qualifica e modifichi radicalmente l'attuale sistema di competenza accessorie che, basate essenzialmente sull'incentivo, inducono il personale a prestazioni lavorative assai superiori al normale, tali da pregiudicare la stessa sicurezza del servizio.

48 ore di sciopero dei petrolieri

Quarantotto ore di sciopero sono state proclamate dai tre sindacati dei petrolieri. La data della sospensione del lavoro verrà fissata tra il 12 e il 18 dicembre, qualora nei prossimi giorni gli industriali non si dichiarino disposti a riprendere le trattative per il contratto sulle basi indicate dalle organizzazioni sindacali.

Trattative per l'ILVA

PIOMBINO, 3. — Il 5 dicembre a Genova si aprono le trattative per le rivendicazioni poste dai lavoratori dell'ILVA: la direzione ha accolto la richiesta di una discussione e ciò rappresenta già un successo per i lavoratori del complesso che nei mesi scorsi si sono battuti con tanta forza.

Abbonatevi a

“LES NOUVELLES DE MOSCOU,”

A partire dal primo gennaio 1961 il giornale

“LES NOUVELLES DE MOSCOU,”

che viene edito a Mosca in francese e in inglese sarà pubblicato una volta alla settimana anziché due volte, mentre il numero delle pagine passerà da 8 a 16 pur conservando lo stesso formato.

L'abbonamento annuo a

“LES NOUVELLES DE MOSCOU,”

costa 1.000 lire e si può sottoscrivere presso le seguenti librerie:

TORINO	GENOVA	ROMA
LIBRERIA LATTES L.R. Via Garibaldi, 3	ITALIA - U.R.S.S. Via Edilio Raggio, 1-6	LIBRERIA RINASCITA Via Botteghe Oscure, 2
MILANO	BOLOGNA	
LIBRERIA DEL POPOLO Piazza XXV Aprile, 8	LIBRERIA PAROLINI Via Ugo Bassi, 14 (Palazzo Hotel Brun)	BIBLIOTECA HUMANITAS Via Oslavia, 14
LIBRERIA INTERNAZIONALE DI MILANO	FIRENZE	NAPOLI
Via Manzoni, 40 Galleria Manzoni	LIBRERIA INTERNAZIONALE SEEBER Via Tornabuoni, 70 rosso	LIBRERIA INTERNAZIONALE TREVES Via Roma, 249-250.
LIBRERIA SANTO VASIA Via M. Macchi, 71	LIBRERIA COMMISSIONARIA G. C. SANSONI Via Gino Capponi, 26	LIBRERIA MARIO GUIDA Piazza dei Martiri, 70

unico in Italia...

...con garanzia di invecchiamento naturale superiore ai 7 anni sotto il controllo permanente dello Stato in tini di rovere di Slavonia



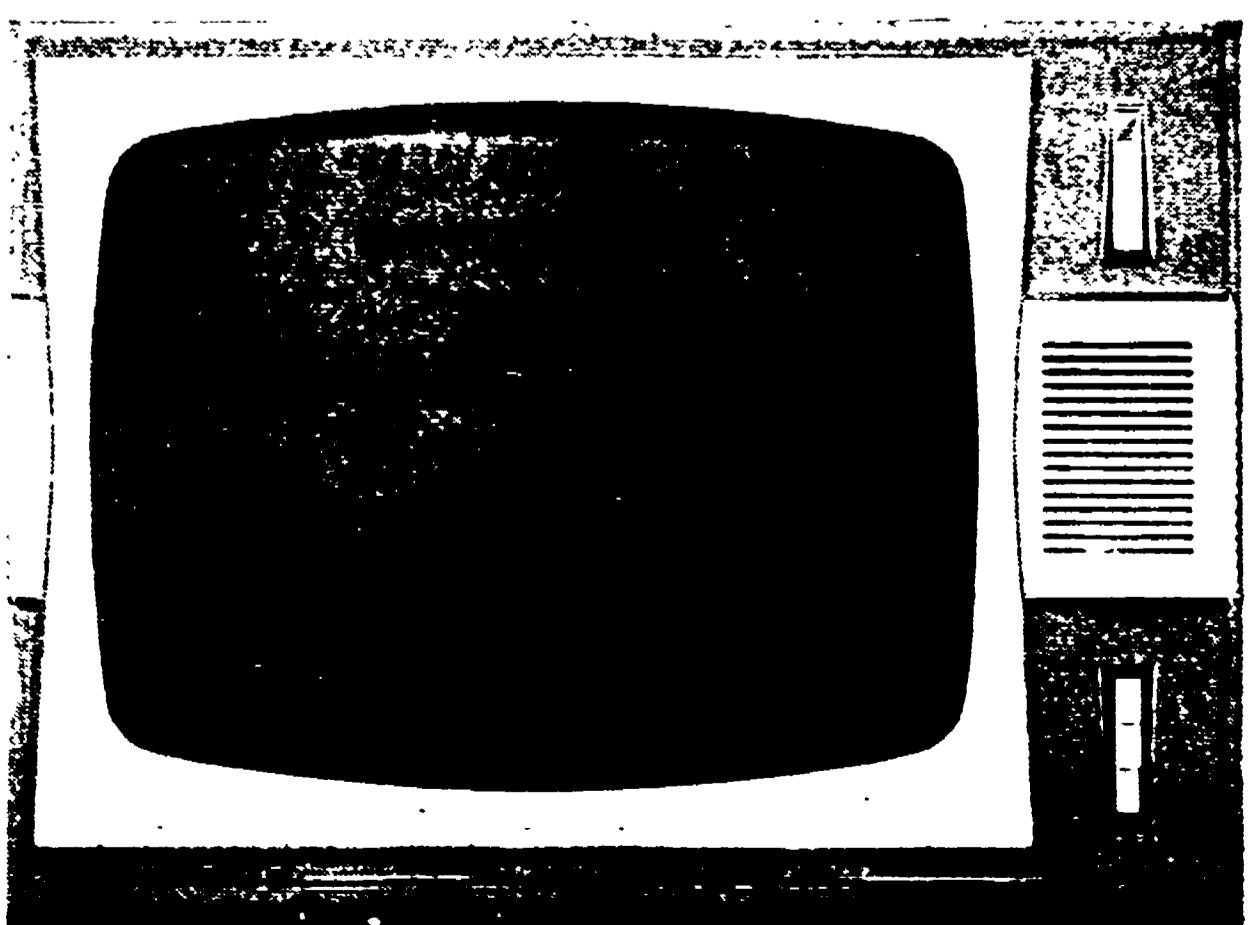
Giudichereste Dante solo dalla fierezza del suo aspetto

No certo! Ed allora anche nella scelta di un televisore considerate tutte le sue qualità.

elegante stretto modernissimo

MINERVA

il televisore dalle prestazioni eccezionali



Schermo grandangolo cinematografico
Indicatore elettronico di sintonia
Controllo automatico di contrasto
Registro di toni a tasti
Black Screen (anti-reflesso)
Real-time minimo ingombro
Pronto per il secondo programma UHF
Vasta gamma di modelli da 17 19 21 23 pollici

Continuazione della pag. 1. pagina)

[illegible]

Si potevano limitare le conseguenze di questi elementi negativi? Probabilmente sì. Qui si inserisce la critica che noi rivolgiamo ai partiti della sinistra laica e anche al partito socialista. Qualche critica che non è, né può essere, la critica che noi, il nostro partito, non d'accordo, per esempio, con il compagno Li Causi nel riconoscere che è stato un errore non aver presentato in agosto la mozione di sfiducia contro il governo. Ma la nostra mozione che abbiamo presentato adesso. È stato senza dubbio un errore.

A questo proposito il compagno Nenni ci ha dato, in un suo intervento al Comitato centrale del suo partito, un'urgenza, una priorità, una moda, una lotta politica che non si debba scendere alle insinuazioni « Probabilmente — dice — la mozione di sfiducia al Parlamento siciliano è stata presentata più per frenare, per fermare la disgregazione dell'attuale governo siciliano ». Siamo alla insinuazione pura, come volete. Tanto in agosto quanto adesso, ciò che era ed è necessario fare, e di porre fine all'equivo- co di un governo decres- tizzato, di un governo antifascista nel momento in cui i erano allieati dei fascisti nel governo siciliano: all'equivo- co di un partito che dichiara di non voler collaborare con i fa- scisti nelle amministrazioni, e che si proclama antifascista insieme con i fascisti e al potere. È necessario porre fine a questo equivoco. A questo tende la mozione

La politica centrista, poi, è stata una politica di mancata applicazione della Costituzione, come, quindi, rifiuto di affrontare quelle riforme di struttura che la Costituzione prescrive; rifiuto e incapacità di attuare una politica economica di sviluppo e quindi di assicurare che i progressi economici vadano a vantaggio di tutte le classi e categorie sociali; incapacità di realizzare una politica nazionale; incapacità, collegata a tutto questo, di risolvere i problemi di fondo della società italiana.

Ora, se esaminiamo ciò che il governo attuale fa, risulta che questo governo, rispetto a quanto si vuole, cioè che noi finora abbiamo constatato e possiamo vedere, i veri indizi del governo attuale. Anzi, direi che vi è oggi un peggioramento, quale risulta, per esempio, dall'intervento dello Stato nelle lotte dei grandi industriali, dalle persecuzioni giudiziarie contro gli elementi avanzati del movimento operaio, dalla violenza della campagna elettorale contro la libertà dell'espressione artistica e così via.

Alla soluzione centrista, che è stata una soluzione alla quale ci troviamo e che la DC cerca di mantenere in vita per l'avvenire, si oppone, da parte dei partiti della sinistra laica, la

no suo rapporto, il compagno Nenni è portato a lasciare cadere l'una o l'altra di queste rivendicazioni, o addirittura a benedirle, per non dare a un partito, in questi punti di contatto, in questi punti di collisione, in questo momento, questi punti di contatto che non esistono. Sta di fatto che se si vuol compiere una effettiva operazione di centro-sinistra, è necessario condurre una lotta che si svolga in un terreno di rivendicazioni, che mobilita per esse l'opinione pubblica, sostenere in contraddittorio con gli altri partiti, condurre una lotta per la loro attuazione. Se non si fa questo, che cosa vuol dire un centro-sinistra? E se non si fa, in questo caso la famosa «operazione di centro-sinistra» diventa una cosa molto diversa da ciò che si vuol far cadere. Diventa una manovra politica della quale risultano identici i risultati in specie: la rottura di un'unità di partito, l'abbandono di una formazione di tipo centrista operante una dittatura nel seno di quest'ultimo partito socialista; e il tentativo di togliere la DC dall'impalcato in cui essa è stata concepita, essere concepita di seguito, di indirizzo politico che corrisponde a rivendicazioni e esigenze, che sgorgano dalle necessità stesse della vita nazionale.

Comprendo benissimo che, di fronte alla richiesta di un effettivo spopolamento di una politica governativa, l'attuale direzione dc si ritiri indietro. Un effettivo sposto-

«Non si può essere in una
posizione politica, come la
nostra, che non sia l'opposto
di: del partito socialista e
che deve continuare ad esserlo»
«E' stata la polemica
elettorale, e il compagno
Nenni, si è illuso e tuttora
si illude del modo come il
nostro partito ha condotto
la sua politica nei confronti
dei partiti socialisti e
fronti del partito social-
ista. Mi sembra, a questo
proposito, che sia prima di
tutto da respingersi la tra-
sposizione del problema in
termini moralistici. E' as-
solutamente fuori della
lotta che noi abbiamo con-
dotto, parlare di perfidia,
di insinuazioni, di calunnie
e di pettegolezzi. Porre il
problema, in termini mo-
ralistici, è soltanto indice di
insincerità e di ipocrisia.
D'altra parte, sappiamo
benissimo che il compagno
Nenni all'inizio della cam-

Detto questo, relativamente a ciò che accade oggi nel partito socialista, abbiamo il diritto di esprimere un giudizio: il fatto che, in un clima di tolleranza e di tranquillità, anche se esso può contenere elementi di ricchezza sociale, è tuttavia abbastanza sicuro che oggi, tra i socialisti, una tendenza a spostare il partito socialista dal fermo terreno di un partito che lotta per il socialismo al terreno sul quale si muovono i comunisti e partiti di ispirazione marxista, che sono partiti di democrazia borghese, che non lottano per il socialismo. Questa tendenza deve attirare l'attenzione e può anche preoccupare. Essa si esprime in modo molto più frequente di quanto si esprime, per esempio, nell'apparire sempre più frequente di momenti an-

partito socialista da quello terreno e sbagliata e menzognera. Se essa dovesse prevalere, che cosa succederebbe, alla fine? Creerebbe una democrazia e una democrazia è più profonda, è un periodo più meditato, gli elementi di scissione non sono alla classe operaia. O, al contrario, abbiamo che la socialdemocrazia, tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale, ha fatto prova di non essere in grado di decidere, di portare a termine il successo della lotta socialista, non dice di avanzare sulla via di trasformazioni socialiste ma, al contrario, di impostare giustamente il problema di un'avanzata verso il socialismo. Non vi è dubbio, però, che, se si approfondiscono gli elementi di scissione, la lotta sulla classe operaia, la lotta del socialismo non va avanti, è frenata, e per un certo periodo può anche arrestarsi. La tendenza

Vi è stata una prima fase, in cui lo sviluppo è stato a nostro favore. Si tratta della fase che si è svolta attorno alla fine della prima guerra mondiale e che fu quella in cui si aprì la catena dell'immunitismo, della conquista del potere nel primo caso, dove la classe operaia riuscì a realizzare questa prima e della avanzata, passando poi, quest'ultima, verso la costruzione di una seconda fase socialista. Questa è una prima fase. Non c'è da dire che questa fase si è esaurita, ma che si è passati, alla fase successiva. Certo è che oggi, si trova ancora in una fase o, almeno, nella fase in cui il socialismo ha ripetuto vittorie non solo in un paese, ma in tutta una serie di paesi, in cui si è costituito il sistema di Stati socialisti, di posizioni tenute dall'Urss, dalla Cina e da numerosi altri paesi, e da numerosi altri comunisti che si affacciavano e si estendono continuamente, mentre l'imperialismo ha perduto il

Non è vero, però che soltanto oggi, in Italia, per esempio, sia sentito e attuale questo problema, nazionale e internazionale, nel rapporto tra il socialismo e la democrazia. Nessuno al mondo compie la Italia.

Cuesto problema è attuale dal 1943, da quando c'è una classe operaia, e gli altri partiti di avanzata a ridosso della democrazia, alleati della classe operaia, presero essi mano la direzione della lotta nazionale contro l'autoritarismo straniero e corrotto. In Italia ha prevalso la concezione della nazione come una patria armata e con la vittoria di una asserzione popolare.

La classe operaia, però, riesce a muoversi in questa direzione soltanto se si unisce a un partito di avanguardia il quale sappia comprendere queste particolarità della situazione di agguato e di attesa, e dà tutta sua azione. Se il partito avanguardista della classe operaia rimane chiuso, nella sua pura or-

Conferenza stampa del ministro jugoslavo dopo i colloqui di Roma

Popovic afferma che tutti i paesi devono operare per il nuovo vertice

Più che mai urgente la soluzione del problema del disarmo - Il comunicato conclusivo dichiara che i rapporti con l'Italia sono stati consolidati e possono esserlo ulteriormente ma si limita ad annunciare intese generiche sui problemi internazionali



Il ministro degli Esteri jugoslavo Kora Popovic, in visita ufficiale a Roma, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica Gronchi. Popovic (a sinistra) era accompagnato dal suo collega italiano Segni

I colloqui tra il segretario di Stato jugoslavo, Kora Popovic, e i dirigenti italiani si sono conclusi ieri a Roma con la pubblicazione di un comunicato congiunto che espone le intese generali sui problemi internazionali discussi tra le due parti e rileva con soddisfazione i progressi compiuti nelle relazioni bilaterali.

I dirigenti jugoslavi e italiani, dice il documento, «hanno scambiato i loro punti di vista sui principali problemi internazionali e si sono dichiarati d'accordo sul fatto che la soluzione di essi deve essere ricercata per il tramite di negoziati, indipendentemente dalla diversità dei regimi sociali». Essi hanno inoltre riconosciuto «la necessità di un disarmo generale e controllato» e hanno espresso la loro determinazione di appoggiare «ogni utile iniziativa diretta a tale scopo». Entrambe le parti affermano che l'ONU «offre la cornice e la base più adatta per risolvere i problemi internazionali, primo fra tutti quello della salvaguardia e del consolidamento della pace», e concordano nel ritenere che lo squilibrio tra paesi svilup-

pati e paesi arretrati «rappresenta un focolaio permanente di difficoltà e di tensione, che occorre sanare al più presto».

Nella parte dedicata alle relazioni tra Jugoslavia e Italia, il comunicato afferma che «un notevole progresso» è stato compiuto e che «esistono possibilità favorevoli per una più stretta cooperazione e per un ulteriore approfondimento dei rapporti di buon vicinato». Ciò vale, in particolare, per gli scambi commerciali, in relazione ai quali la parte jugoslava ha annunciato una riforma valutaria, e per quelli culturali, scientifici e tecnici. Sono state discusse anche alcune questioni tuttora in sospeso e si è deciso di portarle rapidamente a soluzione: tra le altre quelle delle minoranze, che si è convenuto debbano essere «un fattore di avvicinamento» e quella del completamento della definizione della frontiera.

Il comunicato annuncia infine la firma di un accordo culturale, di una convenzione consolare e di una convenzione di assistenza giudiziaria e una prossima visita dell'on. Segni a Belgrado. Esso conclude affermando la volontà delle due

parti di continuare a promuovere le loro relazioni, nell'interesse della pace, e indicando nella visita di Popovic «un passo significativo» in tale direzione.

In una conferenza stampa tenuta all'Associazione stampa estera subito dopo la firma del comunicato, e degli accordi, Popovic ha confermato il favorevole giudizio sui rapporti italo-jugoslavi, espresso nel documento comune. Invitato a dire se nei colloqui sia stata affrontata la questione algerina e se la Jugoslavia sia disposta a svolgere, in relazione a essa, una mediazione, il ministro ha detto che il problema è stato menzionato «in modo generale, dati i limiti di tempo» ed ha osservato che «i mediatori non devono agire quando si può fare a meno di loro».

In merito ad una nuova conferenza al vertice, Popovic ha detto di ritenere che essa «potrebbe essere uno strumento molto utile per il miglioramento della situazione internazionale», aggiungendo però che, per la riuscita di un tale incontro, dovrebbero esservi da una parte «un'azione di tutti i paesi in vista del miglioramento dei rapporti tra i grandi»; dall'altra, dei preparativi «politici». «Se si parte dalle posizioni in passato», ha proseguito l'oratore, «è quasi impossibile arrivare all'accordo. I preparativi, dunque, devono consistere innanzi tutto in una azione che le parti devono svolgere su se stesse per adattare le rispettive posizioni».

In risposta a una domanda sul disarmo, il ministro ha sottolineato che, nell'interesse della pace, la Jugoslavia è contraria ad un ampliamento del numero di paesi che possiedono armi nucleari. «Ma il problema — ha soggiunto — non è limitato a questo, e non è così semplice come l'alternativa, che talvolta si pone, tra «club atomico» e caos atomico. In effetti, se non arriviamo ad un accordo per la limitazione e la progressiva eliminazione delle armi atomiche, avremo entrambi gli effetti negativi: il «club atomico», sempre più armato, e un allargamento dei paesi muniti di bombe atomiche».

Rispondendo, infine, alle domande di giornalisti tedesco-occidentali, Popovic ha sottolineato che la rottura delle relazioni tra Bonn e Belgrado «è frutto di una decisione tedesca, della quale la Jugoslavia si rammarica, considerando un elemento negativo non soltanto nei rapporti bilaterali ma sul piano generale». Il governo di Belgrado ritiene che non vi sia «una scelta» da fare tra le relazioni con Bonn e quelle con Berlino. «Abbiamo sviluppato i rapporti con la RDT — ha detto — e faremo tutto il possibile per svilupparli ancora. Saremmo contenti di avere la stessa situazione con Bonn».

I colloqui tra Popovic e Segni alla Farnesina si erano protratti per una parte della mattinata ed erano proseguiti nel pomeriggio. Nell'intervallo, i due statisti si erano recati al Quirinale, dove erano stati ricevuti dal presidente Gronchi, che aveva offerto un vermouth in loro onore. L'esperto jugoslavo era stato ospite a colazione del ministro per il turismo, on. Folchi, alla Casina Valadier. In serata, Popovic ha offerto un pranzo in onore di Segni al Grand Hotel.

10.000 firme in Biscaglia per un'iniziativa antifranchista

MADRID, 3. — I cattolici baschi hanno preso una nuova iniziativa contro la dittatura fascista di Franco chiedendo che il contenuto della ormai famosa lettera, firmata nel maggio scorso da 339 sacerdoti contro i crimini, le illegalità e lo sfruttamento consumati dalle autorità franchiste a danno del popolo spagnolo, sia fatta conoscere «ai fedeli di tutta la Spagna».

L'iniziativa dei cattolici è di grande interesse: dopo l'intervento dell'alto clero spagnolo perché il bruciante documento dei sacerdoti fosse messo nel dimenticatoio e dopo le persecuzioni di cui vennero fatti oggetto molti preti che avevano firmato il documento, ecco ora che una petizione circola clandestinamente (ma in modo che tutti ne sono a conoscenza) nei paesi della Biscaglia.

Secondo informazioni attendibili, raccolte in alcuni ambienti antifascisti di Madrid, la petizione ha già raccolto oltre diecimila firme. Il testo della petizione, che è già circolato nelle province di Bilbao, San Sebastián, Vitoria e Pamplona, precisa che «i firmatari cattolici praticanti desidererebbero conoscere il testo della lettera incriminata, che è stata oggetto di una messa a punto dei preti, pubblicata da tutti i giornali». Basandosi sui termini di questa messa a punto, essi chiedono anche che vengano loro indicati quei punti della lettera dei sacerdoti, che «hanno avuto gravi ripercussioni in seno alla Chiesa stessa».

Kennedy nomina il nuovo ministro del commercio

PALM BEACH, 3. — Il presidente eletto John Kennedy ha nominato il governatore della Carolina del Nord, Luther H. Hodges, alla carica di segretario al commercio nel suo nuovo governo.

Nonostante il suo mancato rientro

Raccolta un'ingente mole di dati col volo della terza astronave

Ancora ignote le cause della conclusione negativa dell'esperimento - Il sacrificio delle due cagnette non è stato inutile - Giustificata la prudenza degli scienziati sovietici

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 3. — Il mancato recupero del «containeur» della terza nave cosmica sovietica — annunciato poco dopo l'una di questa mattina dalla agenzia TASS in un comunicato ufficiale — non ha permesso agli scienziati sovietici di completare il programma di ricerche previsto con il lancio spaziale del 1. dicembre. Per cause non ancora precisate, la terza nave spaziale, che da più di 24 ore volava regolarmente attorno alla terra e aveva già concluso la sua missione con la trasmissione a terra di una enorme mole di dati scientifici, ha subito una deviazione dall'orbita prevista per il suo ritorno e si è disintegrata a contatto con gli strati densi dell'atmosfera.

Il sacrificio di Pionk e Muska, dunque, non è stato inutile: e anche se la loro perdita commuove l'opinione pubblica come accade un po' più di tre anni fa con Laika, è confortante sapere che la scienza si è arricchita di nuove conoscenze sui pericoli cosmici e che il volo della terza nave spaziale ha comunque avvicinato la data di partenza del primo uomo spaziale.

La conclusione negativa dell'esperimento non può quindi far passare in secondo piano i suoi aspetti positivi. Scopo principale di questo lancio cosmico — come abbiamo scritto questi giorni riferendo l'opinione degli ambienti scientifici sovietici — era di raccogliere nuovi elementi sulle influenze dei fattori cosmici, del funzionamento degli organismi viventi, di allargare l'osservazione del comportamento degli animali-cavia nelle particolari condizioni dello stato di imponderabilità, di registrarne e studiarne i riflessi nervosi, l'attività cardiocircolatoria, la respirazione, la resistenza ai rumori, alle vibrazioni, alle superaccelerazioni e così via. Tutto questo materiale — ritrasmesso a terra dagli apparati radio-telemetrici di bordo — era stato regolarmente ricevuto e registrato a mezzogiorno di ieri, ora in cui gli scienziati ritennero conclusa la missione della terza nave cosmica.

Oltre a ciò le stazioni terrestri avevano direttamente osservato il comportamento degli animali attraverso gli

schermi televisivi e avevano avuto modo di constatare il perfetto funzionamento di tutti gli strumenti di bordo, di verificare ancora una volta la perfetta rispondenza alle esigenze vitali dei viaggiatori spaziali.

Questo è dunque il bilancio positivo della terza nave cosmica sovietica ed è in base a questo bilancio che si può giudicare come raggiunto lo scopo fondamentale della sua missione: che era appunto quello di fornire alla scienza medico-biologica nuovi elementi destinati a preparare i mezzi più adatti per rendere assolutamente sicuro il volo del primo uomo nello spazio.

Per quanto riguarda questo volo — che sarà certamente preceduto da altri lanci sperimentali indipendentemente dal parziale insuccesso della terza nave-spaziale — l'opinione generale resta immutata: che ogni esperimento di questo tipo, in una

futuro molto prossimo e tuttavia soltanto quando si avranno tutte le garanzie sulla incolumità del pilota scelto per la grande avventura.

Anche a questo proposito non sarà mai abbastanza sottolineato la prudente saggezza degli scienziati sovietici che, respingendo la sfida di tipo sportivo d'oltre Atlantico, badano ad aumentare le loro conoscenze sul cosmo e le condizioni di vita in esso prima di effettuare il lancio di una cabina spaziale abitata dall'uomo.

Saggezza che nessuno può mettere in discussione se si pensa che l'Unione Sovietica, nel 1960, ha già scagliato nello spazio tre navi spaziali di peso, di dimensioni e di attrezzature fatte per l'uomo.

Ma gli scienziati sovietici tengono conto degli imponderabili e cercano, prima del successo propagandistico, di ridurre al più presto le zone oscure che esistono ancora nella conoscenza del pe-

ricoli del volo cosmico. Se un uomo fosse stato collocato sulla seconda nave spaziale del 20 agosto esso sarebbe tornato vivo sulla terra. Ma un uomo salito a bordo della terza non avrebbe fatto ritorno. E non sarebbe ritornato perché, all'ultimo momento, è entrato in gioco uno di quegli imponderabili che fanno ancora insicura, e quindi non consigliabile, la grande esperienza umana nel cosmo.

Circa la natura delle cause che hanno provocato la distruzione della cabina spaziale nel momento del suo ritorno a terra, non è possibile pronunciarsi con sicurezza. Tutto al più possono essere avanzate delle ipotesi. Una delle quali può consistere nella difettosa accensione di uno dei motori di frangimento che, entrato in funzione anche una frazione di secondo, ha fatto ripartire gli altri, ha provocato l'imprecisa deviazione e quindi l'irregolare rientro del satellite nella atmosfera.

Un'altra ipotesi può essere quella relativa ad un difettoso funzionamento dei sistemi automatici di orientamento. In questo caso il satellite piante è venuto a trovarsi male orientato nel momento della accensione dei motori ed è entrato negli strati dell'atmosfera ad una velocità superiore a quella calcolata. Non si deve nemmeno trascurare — sebbene l'esperienza insegna che si tratta di una rarissima probabilità — il possibile intervento di un guasto nei sistemi di controllo.

Ma l'analisi delle cause interessa soprattutto i tecnici. Gli scienziati hanno raccolto un materiale di studio estremamente vasto e importante e si preparano a nuove esperienze più complete e più fortunate.

AUGUSTO PANCALDI

Ore drammatiche nel Venezuela

Betancourt fa arrestare centinaia di antifascisti

L'ultimo ministro democratico lascia il governo

CARACAS, 3. — Il ministro dell'Educazione nazionale del Venezuela, Rafael Pizani, indipendente, si è dimesso oggi in segno di solidarietà con gli studenti che partecipano alla protesta di massa contro Betancourt. Egli era l'ultima personalità democratica rimasta nel gabinetto Betancourt. Si attende che venga nominato al suo posto l'ultrareazionario professore Luis Villalba, decano della facoltà di Giurisprudenza.

A Caracas, dove gli studenti hanno scomparso ieri la città un'atmosfera di scontro ad accenti preli con la Corte federale, regna tuttora un clima di stato d'assedio. Si segnalano nella capitale centinaia di arresti e perquisizioni nelle sedi dei partiti e nelle abitazioni dei parlamentari di sinistra.

Il giornale del partito comunista «Tribuna Popular», che era stato sospeso temporaneamente all'organo del Movimento della sinistra rivoluzionaria, è uscito nuovamente, in veste clandestina, a quattro pagine. I due giornali della sinistra e il

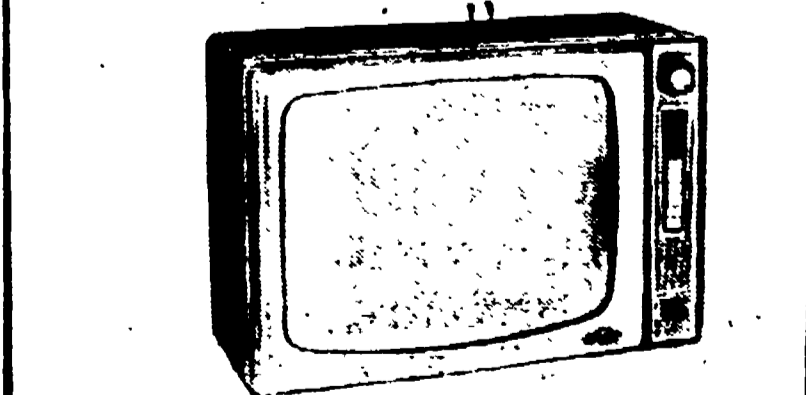
«Pueblo», organo dell'URD, sono concordi nell'accusare Betancourt di aprire la via alla dittatura.

Il leader del MIR, Domingo Alberto Rangel, ha risposto la accusa moscia alle sinistre di fomentare un'insurrezione, ma ha aggiunto che, se il popolo insorgerà, la «sinistra rivoluzionaria» si porrà alla sua testa.

Il vice presidente del Brasile in visita in Cecoslovacchia

PRAGA, 3. — Joao Goulart, vicepresidente e presidente del Senato del Brasile, è giunto stamane a Praga, su invito del primo ministro cecoslovacco Viliam Siroky. Egli si tratterà diversi giorni in Cecoslovacchia, incontrandosi con alti esponenti politici e studiando diversi aspetti dello sviluppo economico del paese.

PANART



è più fedele di me!

- alta definizione d'immagine
- secondo programma
- schermo rettangolare

Richiedete il catalogo alla Soc. ART Televisione U
Licenziataria per l'Europa
Corso Sempione 38 Milano - Tel. 342960 - 342933

MAS

è già pronta

per la vendita di natale!

piccoli e grandi

in una grandiosa rassegna di articoli

troveranno balocchi, strenne, oggetti

utili e voluttuari

a prezzi ultra convenienti!

visitate anche nel vostro interesse

i grandi magazzini MAS

ove tutto è più a buon mercato

MAS

magazzini allo statuto

via dello statuto roma

L'inconfondibile
Sambuca extra
MOLINARI
Civitatevecchia
A ROMA
TELEF. 250.518 - 255.423 imitazioni

spedizioni
ALEMAGNA
in tutto il mondo

CONFEZIONI NATALIZIE

CON PANETTONE

CON PANETTONE E CONTORNO

gr. 750 c. L. 1.525

gr. 750 c. L. 2.425

gr. 1000 c. L. 1.900

gr. 1000 c. L. 2.800

gr. 1500 c. L. 2.600

gr. 1500 c. L. 3.500

gr. 2000 c. L. 3.350

gr. 2000 c. L. 5.150

gr. 3000 c. L. 4.800

gr. 3000 c. L. 6.600

gr. 5000 c. L. 7.600

gr. 5000 c. L. 10.300

CASSETTE: PACCHI SPECIALI: CONFEZIONI SPECIALI:

5 tipi diversi

12 tipi diversi

5 tipi diversi

da L. 7.100

da L. 3.200

da L. 6.500

a L. 22.000

a L. 11.000

a L. 14.400

Nei prezzi è compresa la spedizione postale in Italia

Per le ordinazioni rivolgersi al negozio Alemagna via del Corso 181, o ai rivenditori dei prodotti Alemagna; oppure inviare vaglia per l'importo del pacco scelto ad Alemagna - via del Corso - Roma - indicando il nome e l'indirizzo del destinatario.

Richiedete l'opuscolo illustrato

Spedizioni postali ed aeree in tutto il mondo. Per gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra spedizioni a mezzo aerei speciali Milano - New York e Milano - Londra con sconti eccezionali sulle normali tariffe (organizzazione Salma). Spedizione postale ed a mezzo posta aerea per ogni altra destinazione.

ALEMAGNA

La lotta fra socialismo e capitalismo può e deve risolversi nella coesistenza

(Dal nostro corrispondente)

(Dai nostri corrispondenti)

VARSAVIA, 3 — «I partiti comunisti e operai» sono dell'avviso che la lotta fra socialismo e capitalismo, «ra mondo nuovo e mondo vecchio, può e deve risolversi ancora per mezzo di una guerra mondiale ma per mezzo della pacifica collaborazione e coesistenza tra i due sistemi sociali»: questa importante dichiarazione che anticipa la pubblicazione delle conclusioni della Conferenza di Mosca, è stata fatta da Gomułka nel corso di un grande discorso pronunciato oggi a Varsavia, in occasione della festa dei minatori.

Il segretario del POUF, uno dei primi leaders del

campio socialista a parlare pubblicamente dopo l'apertura della Conferenza di Moscovia, ha poi affermato: «Il compito storico che si è assunto il mondo socialista è quello di lavorare per la pace onde salvare il mondo e l'umanità da una catastrofe atomica». La Conferenza di Mosca ha confermato la tesi che nella guerra futura la soluzione mondiale ha cessato di essere un fenomeno inevitabile. Le nuove condizioni, i nuovi rapporti di forza nel mondo, consentono fin da ora di evitare la guerra aggressiva e di fondare i rapporti fra gli Stati sulla base della pacifica coesistenza tra i due sistemi.

Gomułka ha quindi ricordato che gli 81 partiti comunisti ed operai riuniti in

l'occasione del 43° della rivoluzione di Ottobre dopo aver compiuto una ampia analisi della situazione internazionale, hanno elaborato due documenti in cui è formulata la posizione unitaria del movimento comunista internazionale di fronte ai più importanti problemi del mondo contemporaneo. La conferenza di Mosca ha proseguito il leader polacco fra i più vivaci applausi dei presenti — consiste nel fatto che tutti i partiti comunisti e operai che vi hanno preso parte, hanno confermato la totale validità ed esattezza della attuale posizione del movimento comunista — si sono impegnati a consolidare tutte le forze e le energie nella lotta per il mante-

mento della pace. Questa linea leninista è stata autorevolmente data dal XX Congresso del PCUS era alla base delle decisioni della Conferenza».

Il segretario del POUF si è quindi collegato con l'attuale situazione internazionale e ha nuovamente messo in guardia contro i pericoli che ancora esistono: «Mentre a Mosca noi parliamo di pace, in Occidente si prepara ancora la guerra e si punterà all'ordine del giorno il riarmo atomico della Germania occidentale. Adenauer a Cadenabbia, appena chiesta armi atomiche per la Bundeswehr sulla base del solito motto della «guerra al terrorismo», ha esortato Gorbaciov a «rivedere la sua politica, tutte le nazioni, anche occidentali, ne conoscono di fatto i nostri

Duramente rintuzzata da tutta l'assemblea una provocazione di teppisti fascisti - I provocatori scaraventati fuori dalla sala

FIRENZE, 3. — Una mani-

Nel corso della manifestazione hanno parlato il presidente dell'Oruf, Spagna, i rappresentanti del movimento operaio, i sindacati, lo studente arabo Nassar Montasser, che frequenta l'università fiorentina e il segretario generale della unione dei lavoratori arabi, Youssef Khatib. Quindi un membro della giunta dell'Unuru, Gandolfi, ha ricordato i motivi per i quali l'Organismo universitario nazionale italiano ha

di solidarietà con il popolo algerino. E' stata approvata una mozione che chiede al governo italiano di intervenire per assicurare la pace, l'indipendenza e la libertà dell'Algeria», ha annunciato anche che sarà aperta una sottoscrizione per borse di studio a favore di studenti algerini.

All'inizio della manifestazione, mentre stava per cominciare la conferenza, il presidente Mitterrand, alcuni leppisti fascisti hanno tentato di turbare la manifestazione lanciando urla scomposte.

Nel giro di pochi secondi l'umane reazione dell'assemblea ha prodotto una clamorosa e provvida da scaraventarli fuori dal locale dove la riunione di stava svolgendo. Dopo di che l'assemblea continuava.

Il presidente Mitterrand ha deciso di restare ma i leppisti, sentendo che dove ma

loro nel combattere e respingere queste oscure risorgenze avvelenatrici della vita e dell'avvenire della democrazia italiana»

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	71	9	63	47	23
Cagliari	73	5	8	58	14
Firenze	66	3	83	45	2
Genova	55	15	57	30	23
Milano	68	43	60	13	54
Napoli	32	54	48	53	24
Palermo	43	64	27	87	11
Roma	73	69	65	39	50
Torino	61	90	73	7	53
Venezia	51	64	63	77	7

ENALOTTO

1. BARI	2
----------------	---

[illegible]

10.000 persone salutano Liu Sciao-ci a Leningrado

Cambogia e URSS chiedono la convocazione di un'assemblea straordinaria dell'ONU sul disarmo per il 1961

LENINGRADO, 3 - Liu Sciao-chi, presidente della Repubblica popolare cinese è giunto oggi a Leningrado accolto da una folla di oltre diecimila persone che lo hanno festosamente salutato. In un discorso di saluto alla città, il dirigente cinese ha esaltato la lotta per la liberazione del campo socialista, affermando in particolare che questa visita nell'URSS contribuirà all'ulteriore rafforzamento della coesione e dell'amicizia cino-sovietiche. Egli ha detto fra l'altro: «Le prime amicizie fra i nostri due popoli risalgono d'Ottobre che risonarono in questa città annunciando l'apertura di una fase nuova nello sviluppo dell'amicizia fra i nostri due popoli. Questa amicizia è stata spesso tentata e si è forgiata nella lotta per la liberazione, pensando la chiave di volta nella coesione dell'intero campo socialista e del movimento

to comunista internazionale. «Nostro fiducia che questa nostra visita contribuirà allo ulteriore rafforzamento della coesione e dell'amicizia fra i popoli dei nostri due paesi».

Nella capitale sovietica, oggi, è stato pubblicato un articolo che esortava all'unità l'Unione Sovietica e la Cassiobgia, firmato al termine della visita in URSS del capo del governo cambogiano, il principe Norodom Sihanouk, la cui delegazione ha avuto colloqui con alti esponenti sovietici, tra i quali il primo ministro Nikita Krusciov.

Il comunicato dichiara che le due parti sono d'accordo nel chiedere che venga convocata per la prossima primavera una speciale Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella quale i rappresentanti dei capi di Stato e di governo allo scopo di esaminare i problemi del disarmo.

La minaccia di guerra — continua il documento — può essere allontanata « soltanto attraverso il disarmo generale e completo sotto un efficace controllo internazionale ». Il disarmo di cui parte integrante dovrà essere la interdizione delle armi nucleari, la distruzione dei depositi di armi nucleari e la liquidazione delle basi militari in territorio straniero.

Il comunicato annuncia quindi che il primo ministro sovietico Krusciov ha accettato l'invito di recarsi in Cambogia, in una data che « sarà fissata successivamente ».

Il comunicato sottolinea infine che URSS e Cambogia hanno riconosciuto che la via « è il principio d'ordine che si applica a tutto ». Si hanno così le premesse di un importante e rapido sviluppo delle relazioni fra i due paesi ».

to della missione di Anderson e di Dillon presso Adenauer, dimostra che cosa vuole Bonn. I tedeschi occidentali non vogliono dare nemmeno un centesimo al loro alleato americano che si trovano in difficoltà finanziarie. I miliardi accumulati servono per il loro riarmo e per continuare a favorire il loro espansionismo politico ed economico.

A questo proposito, Gomułka è ritornato sul problema del disarmo affermando che « il disarmo nel mare è non solo pericoloso ma dannoso economicamente ». Ricordando che ogni anno, nei vari paesi, si spendono tante miliardi di dollari per le spese militari, mentre il commercio internazionale generale ammonta a 60 miliardi di dollari, ha affermato che questo « non senso economico » deve cessare. « Il disarmo deve cessare ».

NEW YORK, 3. — Ieri sera la polizia ha fatto diffondero in tutti i mezzi di trasporto un appello al nervosismo, perché aiutino a recuperare il cesio radioattivo molto pericoloso per l'uomo che è stato rubato da una macchina parcheggiata davanti alla Columbia University.

Il cesio era racchiuso in una scatola di plastica simile a quelle che contengono gli accessori per riparare i televisori. In America, la televisione è una sorta di giornale dall'auto del settantenne Anthony Seroa, un tecnico della «Servo Nuclear Corporation» che è andato a trovare un professore dell'Università.

Il materiale è pericolosissimo per chi lo maneggia. Si ingerisce, può provocare la «Leucemia». E' stato rubato quattro discoli, due russi e due greci, contenuti in una

tubo di plastica, che possono essere scambiati per delle chicche per i bambini.

Il Pathet Lao all'offensiva per battere i controrivoluzionari

VIENTIANE, 3. — **Forse** del Pathet Lao, l'unico effettivo attacco coronato da successo contro postazioni tenute dai controrivoluzionari del generale Fiumi Nosavan (Nouvan) si è avuto lungo il 30 novembre ed è stato seguito il 1° dicembre da un altro attacco nel corso di operazioni delinate a stringere i controrivoluzionari della capitale reale in una morsa.

I prigionieri sono infine all'altezza presso Xiengkhuang, sede del quartier generale della seconda regione militare.

Le operazioni hanno avuto come risultato l'evacuazione di venti soldati di Fiumi Nosavan.

Nella serata di ieri infine la Giunta nazionale del Movimento nazionale della DC, riunitasi a Roma, ha approvato una mozione con la quale esprime « la solidarietà dei giovani democristiani negli onesti e legittimi desideri universitari, fatti, bersaglio, in questi giorni delle teppistiche provocazioni missine ».

Il Consiglio della Resistenza solidale con l'UNURI

Il Consiglio federativo della Resistenza ha inviato all'UNURI il seguente telegramma:

« Il Consiglio federativo della Resistenza esprime all'UNURI e alla massa dei giovani che essa rappresenta, l'offesa dalla violenza e dalla petulanza fascista, la sua solidarietà piena e cordiale. I giovani sono stati alla testa della protesta antifascista del luglio, siamo con-

Al 72% - diretti lire 16.900.
.....
VASI SANITARI
NEURO- ENDOCRINO
CURA ASSOCIATA TRA IL CENTRO MEDICO
ESQUILINO (VIA LUDOVICO, 45
(STAZIONE)
OFFETTORE SPICCIARELLA E B. P. CALABRINI
TUTTI GLI OROPOLITICI
DESSALATI (FARMACIA) D'OROPOLITICA VITRINA
DESSALATI (FARMACIA) D'OROPOLITICA VITRINA
VALLETTA (FARMACIA) D'OROPOLITICA VITRINA
VENERE (FARMACIA) D'OROPOLITICA VITRINA
GRANDI 52 - N. 20, 151/16 PER APPUNTAMENTO
ALLA ATTESA REGISTRAZIONE TEL. 733343 - 731008
Aut Comm n. 31090 del 23-6-85

FAMOSO RASO ALTRIACRO
PER TUTTE LE BARBE

AMMUTUS - Dott. Dall'Oli
Venezia, 10 - Firenze

Medico specialista dermatologo
e chirurgo

DAVID STROMATI

La cicatrizzazione delle
cicatrici (cambi di
avvolgimento) delle

ANGIOMI E VENE VARICOSE
Cura delle complicanze
delle vene varicose
ulcere varicose
Vessiculi e
Difusioni sessuali

A COLA DI RIENZO n. 1
Tel. 354.511 - Ore 8.20-22.30
(Aut. M. San n. 779/22151)
del 21 maggio 1959)

AVELLIO Studio Medico
Difensionale
DIPLOMATI
Venere-Sangu

L. MARLINOCELO TEL. 95750
DIPLOMATI
TEL. 970 (Aut. Prot. G. M. n. 226)



INDES

industria elettrodomestici italiana



Lavatrice automatica per 4 Kg. di biancheria asciutta

LIRE **129.800**

COMPRESA DIMOSTRAZIONE PRATICA A DOMICILIO

AUTOMATISMO TOTALE
 compie senza alcuna manovra manuale il seguente ciclo:

- Riempimento acqua al giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- Risciacqui ripetuti
- Asciugatura per centrifugazione

RISCALDAMENTO
 incorporato con regolazione automatica della temperatura a mezzo termostato

CESTELLO A ROTAZIONE
 alterna per impedire l'attorcigliarsi della biancheria. Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria

CESTELLO
 in acciaio inossidabile

RICUPERO DELL'ACQUA
 saponata e calda

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA
 perché montata su ruote facilmente spostabile

BREVETTI DEPOSITATI

MINIMO INGOMBRO
 Altezza cm 92
 Larghezza > 64
 Profondità > 44

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

INDES - S.p.A. TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE DI ROMA, VIA PIRAMIDE CESTIA, 1/b - TEL. 575.107

FILIALE DI FIRENZE - Via Cavour 96 - tel. 50.684 - 572.022
FILIALE DI NAPOLI - Via Carducci 18 - tel. 394.587
FILIALE DI BARI - Via Melo 120 - tel. 11.304

FILIALE DI CAGLIARI - Via Pergolesi 50 - tel. 52.008
AGENZIA DI CATANIA: BARBERI S. Via della Loggetta 10 - tel. 28.571
AGENZIA DI PALERMO: BARBERI S. - Via Principe di Paternò 25/27

DA OGGI SU TUTTO
IL MERCATO INTERNAZIONALE
LA NUOVA PRODUZIONE DI FRIGORIFERI

* REX

QUALITA'

LINEA

PREZZO

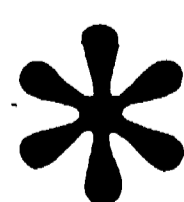
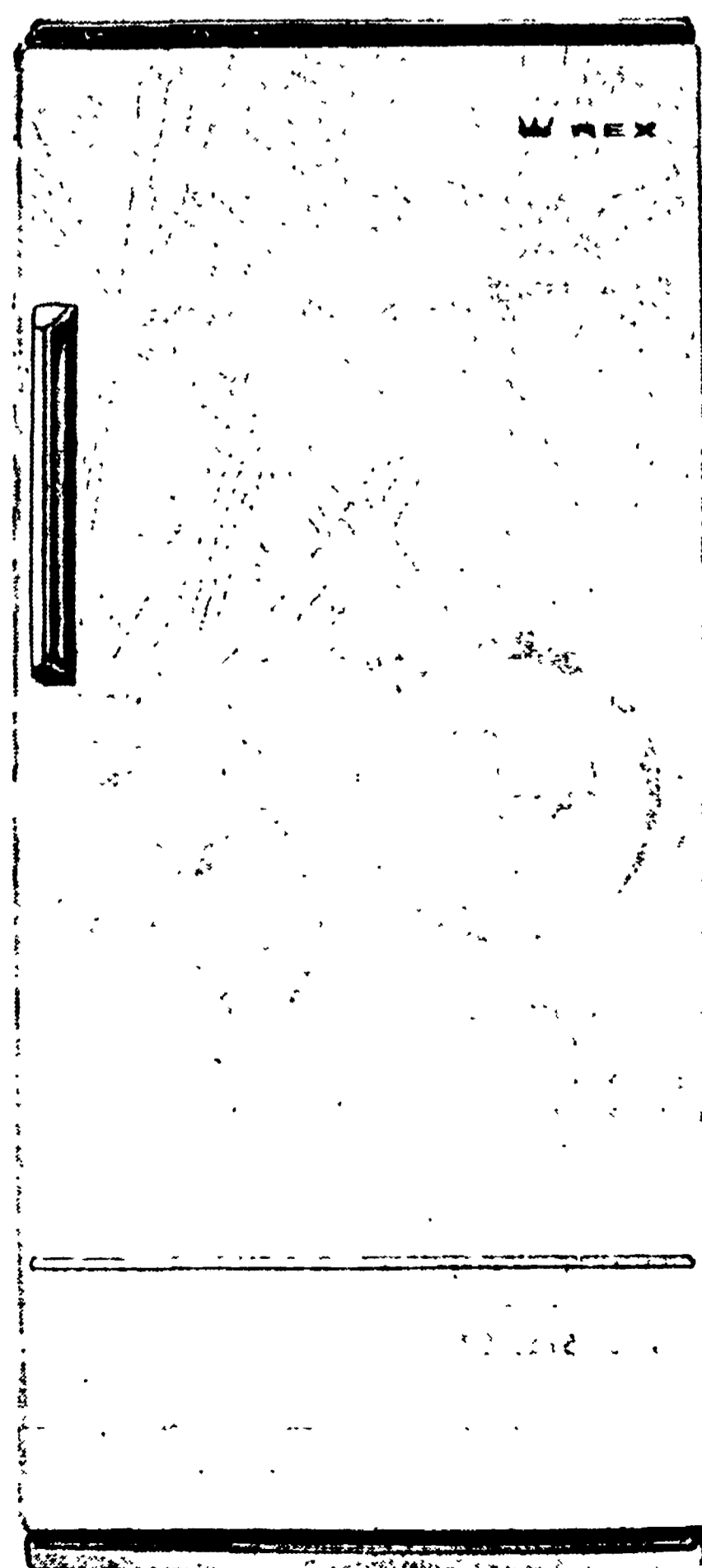
Le esigenze del mercato internazionale hanno imposto la necessità di ottenere prodotti qualificati dal punto di vista tecnico e commerciale.

I nuovi frigoriferi REX sono il risultato dell'esperienza di una delle più grandi industrie d'Europa per la produzione di elettrodomestici.

L'organizzazione delle industrie A. Zanussi e gli impianti dei nuovi stabilimenti di Pordenone, tra i più moderni del mondo, hanno permesso la produzione in grande serie di frigoriferi di alta qualità ad un prezzo eccezionale.

Nella nuova serie "lusso", le caratteristiche tecniche, funzionali, estetiche e commerciali sono tali da permettere a tutti di acquistare un frigorifero REX, un frigorifero di grande prestigio.

7000 NEGOZI AUTORIZZATI VENDONO IN TUTTA ITALIA FRIGORIFERI, CUCINE, LAVABIANCHERIA REX.



modello 135 litri	lire 55.900
modello 160 litri	lire 75.900
modello 190 litri	lire 92.900
modello 215 litri	lire 112.900
modello 240 litri	lire 126.900
modello 310 litri	lire 189.900

+ dazio

